

MALAMENTE

n. 20

gennaio 2021

rivista di lotta e critica del territorio



malamente vanno le cose, in provincia e nelle metropoli
malamente si dice che andranno domani
malamente si parla e malamente si ama
malamente ci brucia il cuore per le ingiustizie e la rassegnazione
malamente si lotta e si torna spesso concitati
malamente ma si continua ad andare avanti
malamente vorremmo vedere girare il vento
malamente colpire nel segno
malamente è un avverbio resistente
per chi lo sa apprezzare.

MALAMENTE

rivista di lotta e critica del territorio



Numero 20 - gennaio 2021

Reg. Trib. di Pesaro n. 9 del 2016. Dir. Resp. Antonio Senta.

Ringraziamo Toni per la disponibilità offertaci.

Pubblicazione a cura dell'Associazione culturale Malamente, Fano (PU).

Stampa: Digital Team, Fano (PU).

Sito web: **www.malamente.info** - Per contatti: **malamente@autistici.org**

facebook.com/malamente.red - twitter.com/malamente_red

In copertina: Torino, 26 ottobre, 2020.

Indice

Dpcm e tutto il resto.....	1
REDAZIONE	
Essi Vivono.....	5
MARIO DI VITO	
Dai balconi alle piazze.....	13
REPORTAGE DAL SUD AL NORD ITALIA	
Rituali, simbologie, apparati di potere. Un femminismo che non smette di far tremare.....	41
IRENE RAPANELLI, IDA TOFANA, ANITA HABLUETZEL ESPOSITO	
Teorie della cospirazione e critica sociale Come il complottismo prospera, non sempre a torto, sulle bugie delle élite.....	47
INTERVISTA DI ELISA LELLO A ERICA LAGALISSE	
Da Londra ad Ascoli Piceno La scena punk in una regione quasi tranquilla.....	63
INTERVISTA DI LUIGI AD ALESSIA MASINI E CARLO CANNELLA	
Dialogo di un folletto e di uno gnomo.....	81
GIACOMO LEOPARDI	
Discutendo di antropologia e rivoluzione.....	89
INTERVISTA DI ANDREA STAUD A DAVID GRAEBER	
Schifati dalla natura.....	95
STEFANO BONI	
Del mangiar fiori e piante.....	103
CON LIBERESO GUGLIELMI, GIARDINIERE ANARCHICO	
L'insostenibile leggerezza dell'acciaio.....	113
INTERVISTA DI NICOLAS CASAUX A BERTRAND LOUART	
Letture per resistere.....	125
UN SICULO TOSCANO	
Non l'ho letto ma mi hanno detto che.....	131

DPCM E TUTTO IL RESTO

Di Redazione

DICIAMOCELO: LA COSIDDETTA "CLASSE DIRIGENTE" NON HA IDEA

di come di come uscire da questa situazione. Per mesi il governo italiano, in buona compagnia con quello degli altri paesi, è stato incapace di elaborare un piano decente, riducendosi poi, di fronte al disastro imminente della "seconda ondata", a imporre soluzioni improvvisate. Ha fustigato gli irriducibili furbetti della movida, chiuso a doppia mandata – nonostante il rispetto dei protocolli di sicurezza – i luoghi dello sport, dello spettacolo e della cultura, abbandonato al suo simulacro digitale e ai colpi di testa dei vari governatori il sistema scolastico. Nessuna strategia di potenziamento della sanità territoriale, nessuna mossa fatta per decongestionare il trasporto pubblico nelle ore di punta, tanto per dirne due. E poi la trovata del divieto di uscita notturna, per di più esteso a prescindere su tutto il territorio nazionale: una misura poliziesca e militare che non ha nessuna ragionevole efficacia nel contenimento dell'epidemia.

Insomma, una sbandierata di

solerzia e rigore basata sulla distinzione tra l'*essenziale* (l'economia) e il *superfluo* (tutto il resto). La logica dei famigerati DPCM è infatti una sola: salvaguardare produzione e circolazione di merci. Per questo le persone *improduttive* vengono relegate in casa, mentre chi ancora un lavoro ce l'ha può uscire per lo stretto necessario allo svolgimento della propria mansione. Cosa che in altro contesto si chiama "semilibertà". Nel momento in cui scriviamo, qui nelle Marche, per ogni esigenza di movimento fuori dal proprio comune bisogna sopportare l'umiliazione dell'autodichiarazione scritta, e in ogni caso si resta alla mercé dello sbirro di turno che può non considerare valida la giustificazione. Se è necessario adottare precauzioni di distanziamento fisico, in particolare al chiuso, che lo si faccia senza tanto urlare alla "dittatura sanitaria!", ma basta con la retorica della colpevolizzazione dei comportamenti individuali amplificata a dismisura dai media e con l'accettazione di qualunque sopruso in nome dell'emergenza

pandemica. Basta con provvedimenti che sono repressivi più verso le libertà di base che verso il contagio. Non siamo ossessionati dalle mascherine, anzi riteniamo utile indossarle quando necessario, questo non vuol dire mentre si cammina al

—
2
parco alle sette di mattina. Soprattutto se poco dopo si è *costretti* – e qui non c'entra la responsabilità del singolo ma l'amministrazione della società – a salire su un autobus già pieno per raggiungere un luogo di lavoro dove l'attenzione alla salute è sempre l'ultimo punto all'ordine del giorno.

Sela società in cui viviamo, bravissima a produrre disastri e molto meno a porvi rimedio, è del tutto inadeguata ad affrontare la pandemia, è d'altra parte tragicamente manifesta l'incapacità da parte "nostra" di cogliere l'opportunità che questa imprevista rottura ha determinato. Qualche risposta, è vero, c'è stata, pensiamo ad esempio a tutte le iniziative di mutuo appoggio e solidarietà dal basso, ma continua a mancare una visione d'insieme che faccia leva sulle crepe aperte e possa imporre la necessità di un deciso cambio di rotta. Ci pare infatti che non abbiamo di fronte solo un'emergenza sanitaria che pure è assolutamente reale, da superare ricorrendo alle forze della medicina – e qui ci sarebbe da discutere molto su come sono stati ridotti e semplificati i concetti di salute e cura

– ma stiamo attraversando una crisi globale che dovrebbe mettere alla prova la tenuta di tutto un sistema. E la soluzione – per noi – non sta nel chiudersi in casa e reclamare allo Stato il diritto a un reddito di sopravvivenza, tantomeno nel ritorno alla "normalità" precedente, ma nel saper immaginare e quindi praticare un altro modello di vita.

Il primo lockdown, quello di primavera, era stato più o meno accettato come una novità inevitabile, mentre il secondo, anche se più "morbido", ha fatto montare la collera di chi subisce con più forza le conseguenze sociali della pandemia. In molti hanno ritirato le bandiere "andrà tutto bene" e dai balconi sono scesi in strada, dove sono esplose le contraddizioni della protesta: sullo stesso selciato gli esclusi di sempre, chi non ha niente da perdere, insieme a quei padroncini che da sempre campano sul lavoro precario e sfruttato, a giovanissimi alle prime esperienze, qualche compagno e vecchi marpioni fascisti. Pur tenendoci bene alla larga da chi nega l'evidenza di questo virus malefico, ci interessa capirne di più e vedere quali spiragli d'azione si potrebbero aprire, per questo abbiamo chiesto ad alcuni/e amici, amiche e compagni/e in giro per l'Italia di raccontarci quel che è successo dalle loro parti. In questo numero potete leggere corrispondenze da Ancona, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Torino e Trieste.

Torniamo poi al degrado della nostra regione. Lo facciamo con un articolo di analisi sui centri di potere e sulle prime malefatte del neonato governo Acquaroli. Ma anche da queste parti, di tanto in tanto, accade qualcosa che ci rincuora, ne è un esempio la manifestazione delle donne che si è svolta a Macerata agli inizi di novembre: ne raccontiamo le motivazioni immediate e profonde. Con una intervista a Erica Lagalisse, autrice di un libro sul tema, affrontiamo un argomento spinoso: le “teorie della cospirazione” o, se volete, il “complotto”, in una prospettiva rivoluzionaria. Attenzione: lettura non adatta ai deboli di spirito. In questo mondo strano è esistita anche una scena punk marchigiana dagli anni Settanta in avanti, la raccontiamo con una doppia intervista ad Alessia Masini, ricercatrice in storia, e Carlo Cannella, voce di *terribili* gruppi punk hardcore come Dictatrista, Stige e Affluente. E ci aggiungiamo un pezzo di un punk marchigiano *ante litteram*: niente meno che Giacomo Leopardi.

La pandemia ci ha ricondotti all’animalità dell’essere umani e con l’antropologo Stefano Boni parliamo di come la nostra specie – “homo comfort” – viva con sempre più ribrezzo il contatto con lo *sporco* della natura (e di questi tempi abbondano le generose strofinate di gel igienizzante), mentre Andrea

Staid ricorda David Graeber, una figura centrale per il pensiero libertario contemporaneo, morto improvvisamente il 2 settembre a Venezia. A seguire, il giardiniere anarchico Liberese Guglielmi ci trascina nel magico mondo delle erbe e dei fiori commestibili, e con Bertrand Louart —
3
torniamo a interrogarci su una vita libera dalla tirannia del capitalismo industriale. Non manca infine la consueta pagina delle recensioni, ma visto che di libri da leggere ne sono usciti parecchi e lo spazio di queste pagine non è infinito, inauguriamo anche una rubrica di brevi segnalazioni editoriali.

Un’ultima cosa: insieme a questo numero abbiamo pubblicato un piccolo libro, in occasione del cinquantenario del naufragio del peschereccio Rodi e della conseguente rivolta di San Benedetto del Tronto (dicembre 1970-2020). È un auspicio affinché tutte le terre, anche quelle più assuefatte alla pace sociale, possano ribellarsi alle ingiustizie, oggi come allora.



23 dicembre 1970-2020: cinquant'anni dal naufragio del peschereccio Rodi e dalla Rivolta di San Benedetto del Tronto



1887. MALAMENTE, MALE, MALTRATTARE, TRATTAR MALE. — *Male*, semplicemente opposto a bene: *malamente*, in cattivo modo o maniera; ho fatto una cosa male, vuol dire che non è riuscita come si voleva, che è riuscita difettosa o mancante; ho fatto una cosa malamente, vale: non l'ho fatta secondo le regole, i principii; ho sbagliato nel farla; male, dirà dunque il risultato; malamente, il metodo, il processo. Molti fan malamente il bene, e son quelli che non lo fanno di cuore veramente, o con bastante giudizio; molti altri riescono invece a far bene lo stesso male, e sono gl'ipocriti consumati, i più astuti e provetti malfattori. *Maltrattare* è sovente in parole; *trattar male*, sempre co' fatti: il padrone maltratta un domestico se non ubbidisce esattamente, se puntualmente non segue gli ordini che gli dà: lo tratta male, se non gli dà vitto, vestito, alloggio, salario sufficiente; peggio se lo malmena o percuote.

Ogni numero della rivista è disponibile gratuitamente online in pdf dal momento della pubblicazione cartacea del numero successivo

www.malamente.info

Sostieni un abbonamento annuale in anticipo per permettere alla rivista di continuare a esistere

Abbonamento annuale (4 numeri): 20 euro

1 copia: 5 euro

da 3 copie in poi: 3 euro

spedizioni a nostro carico

Per abbonamenti, richieste di copie, proposte di articoli, segnalazioni e suggerimenti:

malamente@autistici.org

MALA



MENTE

in questo numero:

DPCM E TUTTO IL RESTO	1
ESSI VIVONO	5
DAI BALCONI ALLE PIAZZE	13
RITUALI, SIMBOLOGIE, APPARATI DI POTERE. UN FEMMINISMO CHE NON SMETTE DI FAR TREMARE	41
TEORIE DELLA COSPIRAZIONE E CRITICA SOCIALE	47
DA LONDRA AD ASCOLI PICENO. LA SCENA PUNK IN UNA REGIONE QUASI TRANQUILLA	63
DIALOGO DI UN FOLLETO E DI UNO GNOMO	63
DIALOGO DI UN FOLLETO E DI UNO GNOMO	81
DISCUTENDO DI ANTROPOLOGIA E RIVOLUZIONE	89
SCHIFATI DALLA NATURA	95
DEL MANGIAR FIORI E PIANTE	103
L'INSOSTENIBILE LEGGEREZZA DELL'ACCIAIO	113
LETTURE PER RESISTERE	125